

DIVERSI MA UGUALI

COSTITUZIONE

3 Contro i pregiudizi

CINEFORum

21 *Jojo Coniglio*

DIRITTO ALLA CITTADINANZA

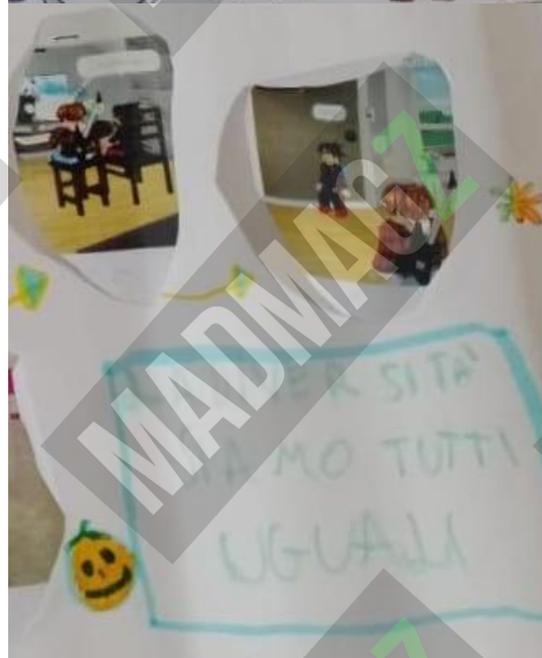
25 Cittadinanza ed emigrazione

DIRITTI DELLE DONNE

34
la parità di genere

GIOCHIAMO INSIEME

48 Solidarity





Io, ma Politico

Oggi i pregiudizi, il razzismo e le ingiustizie sono comuni in tutto il mondo.

Durante la Storia dell'umanità questi aspetti vennero sempre messi in atto fin dall'antichità. Già in Egitto addirittura nell'avanti Cristo avvenivano delle discriminazioni verso gli schiavi che erano costretti a lavorare nei campi. La società in migliaia di anni non si è ancora evoluta, perché ancora oggi in molti paesi esistono persone che davanti alla legge non vengono riconosciute alla pari di altre. Per fortuna io sono un cittadino italiano, e quindi, vengo rispettato e non subisco ingiustizie, tranne quando a casa mia madre mi mette in punizione per qualcosa che ha fatto mia sorella, lì sì che mi arrabbio e caccio il politico in me, infatti in casa mi chiamano "L'Avvocato", ma tralasciando questo, mi sento comunque tutelato. A volte non capisco le persone che dicono: "Via immigrato!". Sarei curioso di vedere la faccia che farebbero se, a ricevere questi insulti razzisti, fossero loro. Noi a volte non capiamo cosa prova un Senegalese a sbarcare qui, in questo paese razzista, l'Italia. Fin da bambini a scuola ci insegnano l'Educazione Civica: cosa ci insegna questa materia? Solo a non buttare i fazzoletti per terra? Ma dai, troppo riduttivo. Dovremmo imparare a rispettare gli altri ed essere più empatici. Io non vorrò essere un politico, ma cercherò di far ragionare almeno i miei figli. Ora come ora l'Italia sta decadendo pian piano proprio come l'Impero Romano d'Occidente nel 476 dC. Ma ecco che spunta un nuovo argomento, la Storia. Ma a cosa ci aiuta? Beh, ovviamente non solo a sapere che Luigi XIV veniva soprannominato "Re Sole". La storia ci insegna molto di più, ci insegna a non commettere gli stessi errori del passato. Infatti sfogliando libri di storia possiamo leggere di comportamenti che, ancora oggi, vengono messi in atto. Come durante il Feudalesimo dei poveri contadini o contadini si limitavano a lavorare le terre dei nobili per un misero pezzo di pane. Ancora oggi in molti paesi diverse persone vengono sfruttate ed etichettate dai loro padroni come schiavi. In Italia per fortuna non succedono avvenimenti del genere, ma anche qui ci sono molti fenomeni negativi. Di positivo sicuramente approvo l'adesione all'Agenda Onu 2030 perché si pone, tra gli obiettivi principali, per il 2030, di ridurre le disuguaglianze ed io se fossi a capo del Governo, inizierei a promulgando una legge che punisca severamente coloro che si credono superiori a tutti ed a tutto.

GABRIEL GAGLIANO

SIMBOLO DELLA COSTITUZIONE ITALIANA



MARCO CAPONE



POESIA SULLA COSTITUZIONE ITALIANA In Italia, terra di antica civiltà, sorge la Costituzione, guida e verità, approvata con tanto entusiasmo e amore, rappresenta la nostra libertà e il nostro onore. Diritto alla vita, alla libertà e alla pace, principi sacri, di cui nessuno mai svanisce o tace, giustizia e uguaglianza per ogni cittadino, sono i valori che ci guidano nel nostro cammino.

Lavoro dignitoso e giusto salario, tutela dei diritti, nessuno sia contrario, rispetto per la natura e per l'ambiente, per un futuro migliore e più accogliente. La Costituzione Italiana, fondamento della nazione, simbolo di democrazia e partecipazione, in essa troviamo la nostra identità, e difenderla sarà la misura della nostra lealtà.



Paragrafo

Art.

Art.



L'articolo 11

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo."

COSTITUZIONE



3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

ARTICOLO 3

L'articolo 11 della Costituzione Italiana

Articolo 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

L'articolo 11 della Costituzione Italiana parla di un argomento attuale: la guerra. L'Italia infatti non l'accetta come soluzione ai problemi internazionali, ma se gli altri Stati la riterranno opportuna, allora la Nazione prenderà parte ad essa.

La guerra è una situazione dolorosa che coinvolge purtroppo anche gli innocenti e molti di essi perdono la vita ogni giorno a causa dei bombardamenti nemici. Poi le condizioni di vita dei popoli in guerra sono peggiori rispetto alle nostre: c'è un alto tasso di povertà e la mancanza di cibo si fa sentire, poi l'igiene è scarso e questo causa molte malattie anche mortali.

Secondo noi i problemi politici tra due o più stati si possono e DEVONO essere risolti civilmente, senza ricorrere all'uso di bombe e senza nemmeno pensare di giungere ad una guerra tra essi.



**Secondo noi è giusto che l'Italia
ripudi la guerra perché quest'ultima è
uno strumento sbagliato per risolvere
problemi. Per evitare la guerra e per
esprimere le proprie opinioni è
necessario essere sempre disponibili
al confronto e al dialogo.**

**Al giorno d'oggi sono in corso alcune
guerre come quella tra Israeliti e
Palestinesi. Questa è nata per la
contesa di una terra, la striscia di
Gaza.**

**Bisogna sempre evitare la guerra
come strumento di risoluzione di
problemi.**



L'ANTISEMITISMO

Il termine "antisemitismo" è nato nel settembre 1879 dal nazionalista Wilhem Marr.

Ma l'odio verso gli ebrei è molto più antico e risale al XII secolo.



GLI EBREI

L'antisemitismo è l'avversione nei confronti dell'ebraismo, maturatasi in forme di persecuzione o addirittura di mania collettiva di sterminio da una base essenzialmente propagandistica, dovuto a degenerazione di pseudoconcetti storico-religiosi o ricerca di un capro espiatorio da parte di classi politiche impotenti



IL DITTATORE

Colui che perseguì gli ebrei e guidò la Germania nazista fu Adolf Hitler. Il motivo di questa persecuzione risale alla sua gioventù, quando era un pittore e il suo maestro (ebreo) lo bocciava sempre ed è da lì che nacque uno dei maggiori motivi di odio verso gli ebrei.

Auschiwz Birkenau

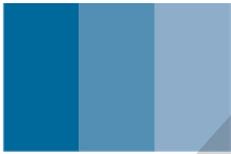
Una delle forme di sterminio è stata la deportazione degli ebrei nei campi di concentramento durante il corso della seconda guerra mondiale. Uno dei campi di concentrazione più famosi è stato quello di Auschiwz Birkenau con una stima di vittime pari a 1.300.000. Il campo è famoso per l'Olocausto. Al suo interno erano presenti ben 40 campi di sterminio gestiti dalla Germania Nazista con a capo il cancelliere Adolph Hifker



LA DEPORTAZIONE

Uno di questi è Sami Modiano nato il 18 luglio 1930 a Rodi all'epoca provincia italiana. Al suo quattordicesimo compleanno viene deportato insieme a tutte le altre vittime dell'isola nel campo di concentramento di Auschiwz, dove subirà diverse torture alle quali riuscirà però a sopravvivere.



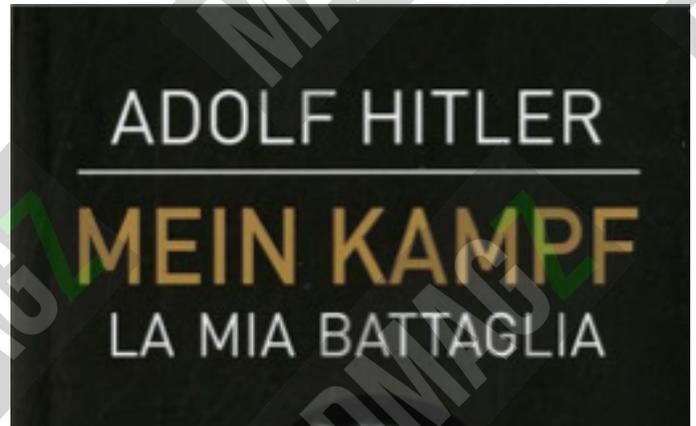


LEGGI RAZZIALI IN GERMANIA...

Con l'ascesa al potere dei nazisti vennero emanate le leggi razziali, le leggi di Norimberga. Il 15 settembre 1935 si basavano sulle teorie espresse da Hitler nel *Mein Kampf*.

NAZIONALSOCIALISMO AL POTERE

Nel 1919 Adolf Hitler fondò un partito nazista che diede espressione politica alle teorie razziste. La popolarità del partito si fondò proprio sulla propaganda antiebraica resa famosa grazie al libro scritto da Hitler stesso.



...E IN ITALIA

Purtroppo anche in Italia Mussolini promulgò le leggi razziali, il 17 novembre 1938, valida prima per il Regno d'Italia e poi anche nella Repubblica Sociale di Salò.

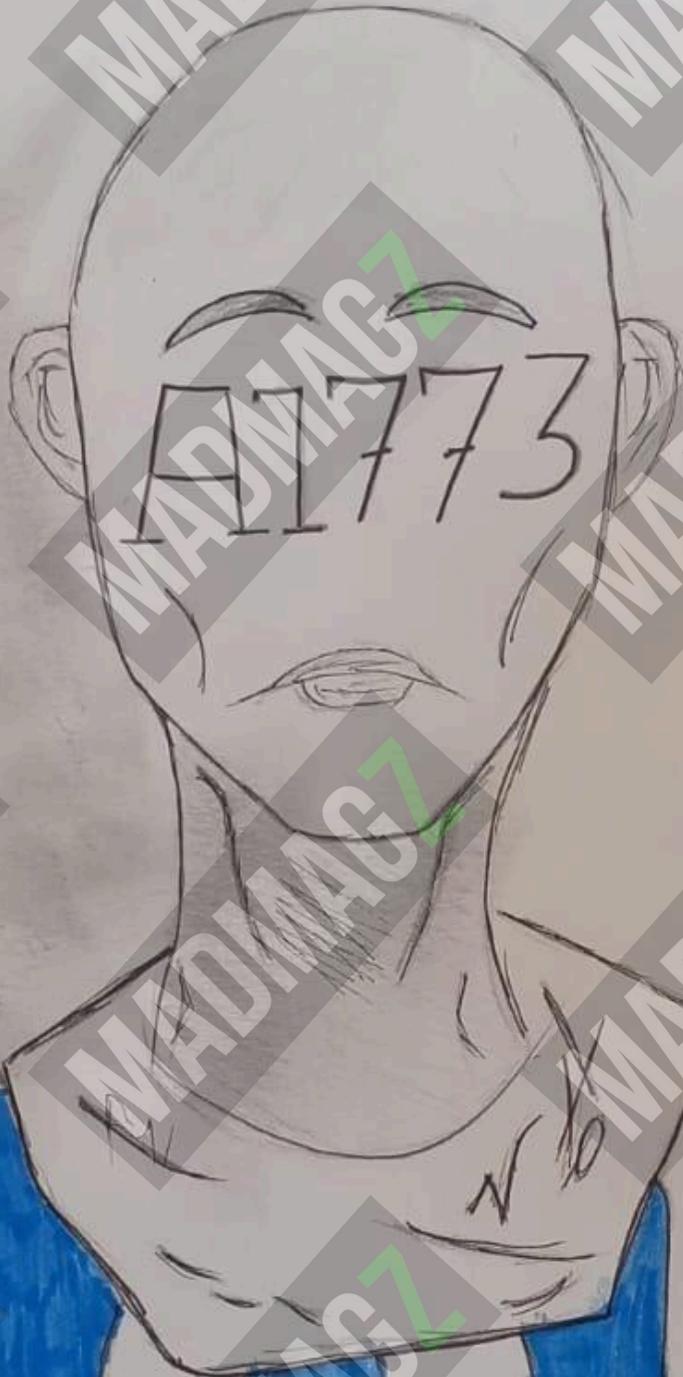
ANTISEMITISMO ANCORA

Anche in Italia in seguito al conflitto tra Israele e Hamas si parla di nuovo di antisemitismo, si stanno registrando numerosi atti di intolleranza. Anche a Roma si sono verificati gesti di chiara matrice antisemita: a Trastevere ci sono state testimonianze in memoria del rastrellamento degli ebrei romani avvenuto nell'ottobre del 1943.

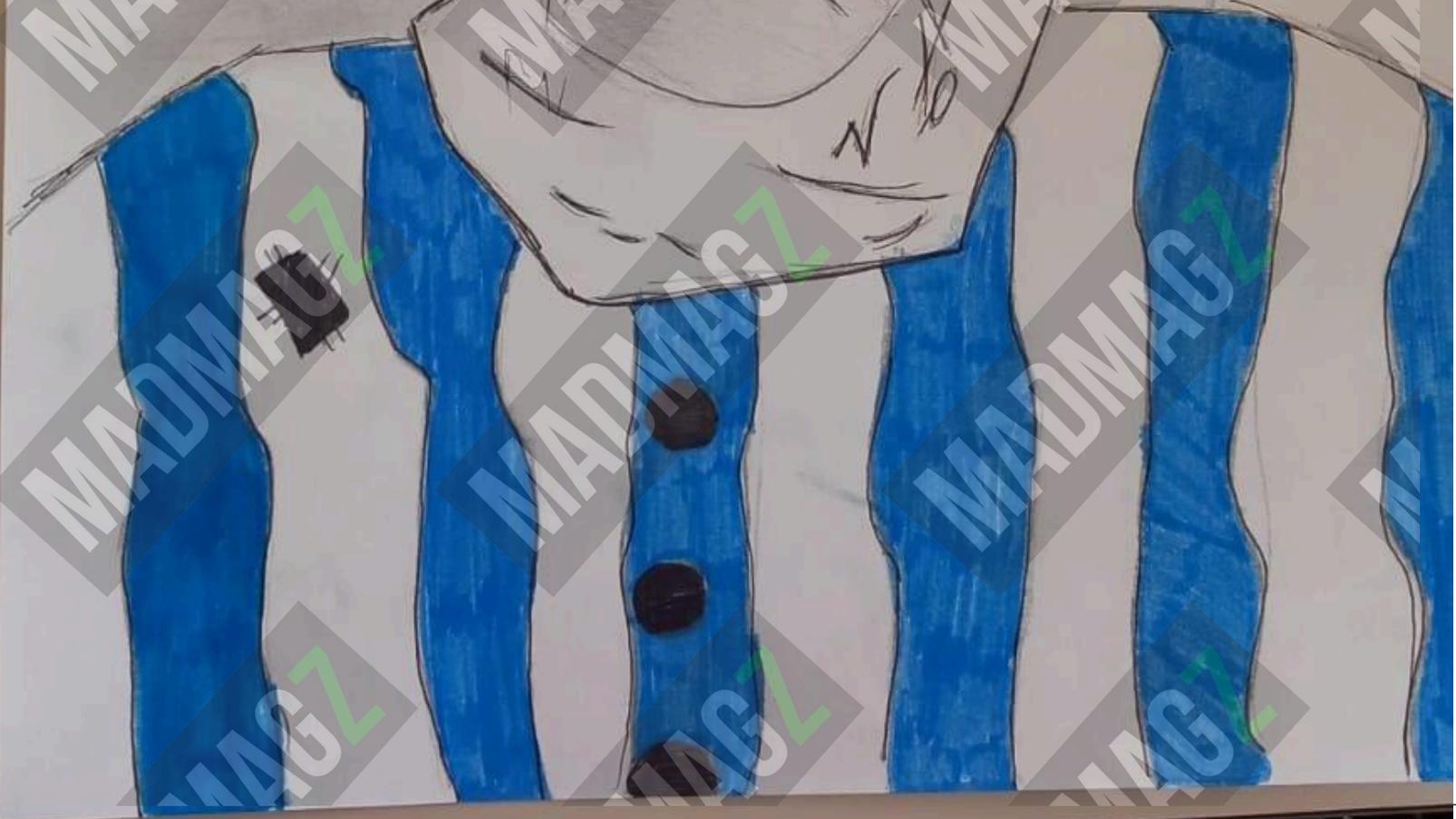


Andrea
Nigro
II B

I am
Nothing but
a Number?



Who
H? A₃





La regione geografica dell'Istria è in gran parte croata ma si estende anche in Slovenia e in Italia per una piccola parte; la sua storia è complessa e dolorosa. L'Istria fu a lungo sotto il dominio della Repubblica di Venezia e in seguito dell'impero austro-ungarico, proprio per questo gli abitanti dell'area hanno parlato italiano, croato, tedesco e sloveno. Quando nel 1943 l'esercito italiano finì allo sbando i partigiani jugoslavi diedero il via a un'operazione di pulizia etnica contro civili italiani. Questo massacro passò alla storia come "eccidio delle foibe" poiché le foibe erano cavità profonde tipiche dell'Istria in cui venivano abbandonati i cadaveri.

NICOLA GIACUMBI



LA TESTIMONIANZA

Q

uesta intervista è basata su una storia vera, avvenuta durante la II GUERRA MONDIALE e precisamente nel settembre 1943 data in cui sbarcarono gli Alleati (inglesi ed americani) a Salerno tra la Piana del Sele ed il capoluogo. Erano sotto il comando del generale Clark e lo sbarco fu chiamato “Operazione Avalanche”.

CHIEDIAMO ORA ALLA SIGNORA ANNA MATONE DI RACCONTARCI CIO' CHE LE ACCADDE NEL LONTANO SETTEMBRE DEL 1943; TUTTI I FATTI DI CUI LEI FU DIRETTA TESTIMONE.

ANNA: “Bene, anche se sono trascorsi molti anni da allora ed ho ormai i capelli bianchi, il ricordo di quei giorni non mi abbandona mai.... A volte vorrei poter dimenticare il suono delle sirene che ci faceva correre nei rifugi ed il fumo, la polvere che trovavamo ad attenderci quando ne uscivamo. Vorrei dimenticare le lunghe file fatte per ritirare il pane, la pasta e tutto ciò che occorreva per sopravvivere. Vorrei dimenticare tante cose, ma non l'episodio che sto per raccontare, quello invece va ricordato e tramandato ai miei figli, ai nipoti ed ancora oltre perché è la dimostrazione di come, al di là delle guerre, dei fucili, dei carri armati, delle rivalità politiche, gli uomini, anche i nemici, a volte sono mossi da sentimenti profondi e capaci di gesti di grande altruismo e generosità. Dunque, dicevo, era il Settembre del '43 e gli “Alleati” tanto attesi erano sbarcati a Salerno. In una città resa oramai vuota da tutti gli “Sfollati” era rimasta la mia famiglia al numero civico 17 di via dei Principati. Non perché fossimo particolarmente coraggiosi ma fu una decisione forzata: mia madre, rimasta da poco vedova di guerra, non aveva possibilità di “spostare” i suoi 5 figli in un luogo più sicuro perché 2 di essi, i più piccoli, erano in pericolo di vita a causa di una bruttissima febbre tifoidea. Di medicina non vi era nemmeno l'ombra, tantomeno di qualunque altra cosa utile in questi casi. Da qualche giorno la salute dei miei due fratelli peggiorava e vedevamo sul volto di nostra madre una gran disperazione, poco a poco capimmo che senza cura li avremmo persi. Dopo tre, quattro giorni di questa terribile situazione, in un palazzo semivuoto, dove ogni tanto arrivava qualche “sciacallo” a svuotare un appartamento, sentimmo bussare alla porta ed attraverso una fessura vedemmo 2 giovani ufficiali tedeschi. Istintivamente non avevamo intenzione di aprire ma, quando fu chiaro che erano in fuga dagli inglesi, mia madre non si sentì di lasciarli fuori. Mai fu presa una decisione più saggia! Non parlavamo la stessa lingua ma, un po' a gesti un po' per disperazione, riuscimmo a comunicare. Quale gioia quando scoprimmo che uno di loro era non solo un Ufficiale medico ma portava con sé anche tante cose utili per curare i miei fratelli a partire dagli antibiotici. Ospitammo per più di una settimana i 2 tedeschi, dividendo con loro quel poco o niente che avevamo e loro curarono premurosamente i miei fratelli che ormai erano fuori pericolo. Certo “nascondere” in casa in quel momento dei tedeschi non era cosa conveniente e la paura era tanta ma noi lo facemmo un po' per riconoscenza, un po' per spirito cristiano ed anche perché si era creato un rapporto quasi affettivo verso quei bravi giovani di qualunque nazionalità fossero. Per le strade la situazione era in continua evoluzione, non si capiva più chi era il “nemico” di chi ma noi cercavamo di stare il più possibile in casa tenendo lontani i nostri ospiti da sguardi indiscreti. All'alba dell'ottavo giorno veniamo svegliati da forti colpi alla porta; noi ragazzi restammo atterriti ai piedi del letto, i tedeschi si nascosero in bagno, mia madre bianca come un cadavere si avvicinò all'uscio e sbirciò fuori. Era un Americano!

ALESSANDRO MAURO



Nel mondo siamo tutti fratelli e non esiste nazionalità che possa dividerci!

Alto, nero, muscoloso, volto imbronciato, pretese a gesti di entrare. Mamma, come un automa, si fece da parte e lo lasciò passare. In camera da letto avevamo un comò dove se ne stavano in bella mostra Santi, Beati e Madonne, al centro troneggiava la Madonna di Pompei. L'Americano, come se avesse frequentato da sempre casa nostra, si recò dritto avanti al comò, vi si inginocchiò e nel più assoluto silenzio iniziò a pregare. Noi, fermi, muti, sempre più atterriti.... Quando finalmente questa scena irreale ebbe termine, si rimise in piedi con tutta la sua altezza statuaria e ci fece capire che voleva perlustrare la casa. Noi non parlavamo americano né tedesco perciò non abbiamo mai compreso il motivo per cui i 2 tedeschi uscirono dal bagno e, a mani alzate, si avvicinarono all'Americano: forse avevano capito di non avere vie di fuga o forse volevano tenere fuori noi da quella situazione.... non lo sapremo mai. Fatto sta che contro ogni previsione quell'imponente, minaccioso soldato americano si avvicinò ai 2 giovani tedeschi e li abbracciò ed abbracciandoli piangeva: gli vedevamo proprio scorrere dei lacrimoni sul viso. Poi, come era arrivato così andò via, senza proferire parola. Restammo sconcertati per tutta la giornata e timorosi per quello che poteva accadere: sarebbe ritornato coi suoi commilitoni per arrestarci tutti? Ad ogni modo dove potevamo andare? Restammo ancora tutti in casa finché a sera tornò l'americano, di nascosto, da solo ma carico di ogni ben di Dio. Non solo portò cibo e medicinali per proseguire le cure ai miei fratelli ancora convalescenti ma recava con sé anche il superfluo. Ci ha portato qualcosa che oggi sembra scontato ma in quel periodo per noi era oro: tavolette di cioccolato! Ancora oggi, se chiudo gli occhi, mi pare di assaporare quel cioccolato americano! Da quel giorno tornò puntualmente per una settimana, sempre carico di doni e senza parlare, alla fine con segnato ai due tedeschi, ugualmente silenziosi e più sbigottiti di noi, dei documenti grazie ai quali con un po' di fortuna avrebbero potuto lasciare l'Italia. Non ho mai conosciuto i loro nomi né la loro sorte ma in un momento storico in cui i loro connazionali si ammazzavano l'un l'altro vedere una manifestazione di solidarietà simile mi ha cambiato la vita: furono buoni e generosi verso noi italiani ma fraternizzarono anche fra loro. Sebbene all'epoca fossi molto giovane capii una cosa importante: **nel mondo siamo tutti fratelli e non esiste nazionalità che possa dividerci!**

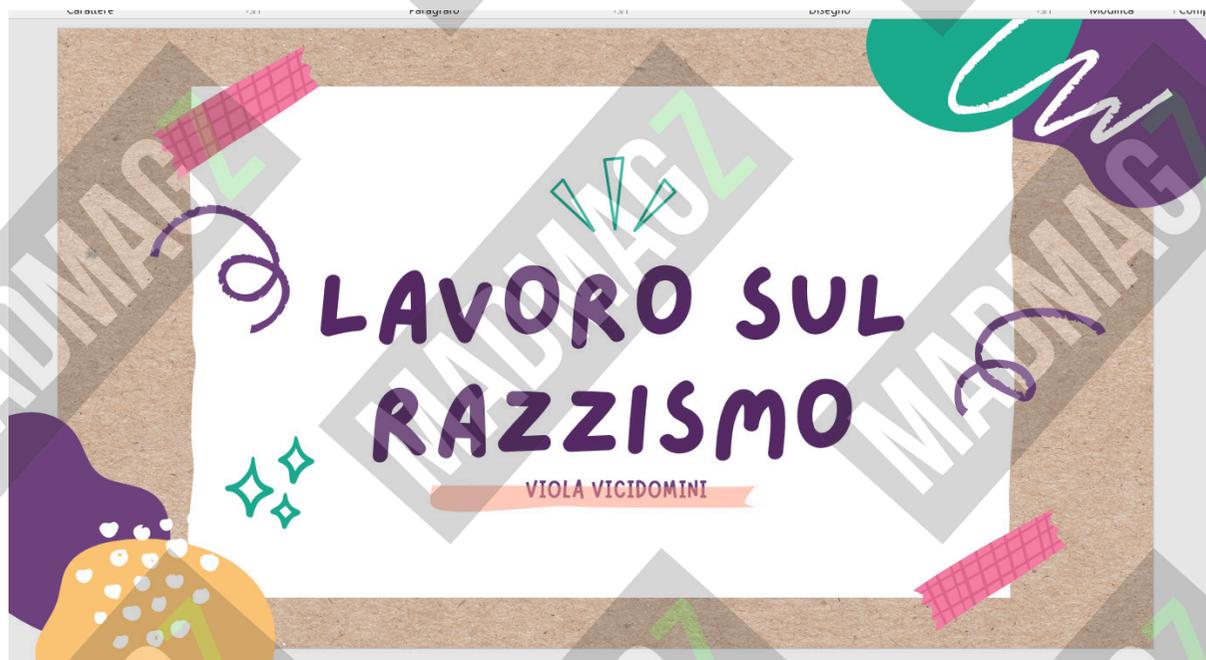


In seguito all'operazione Avalanche avvenne la destituzione di Benito Mussolini, la caduta del fascismo ed il successivo armistizio dell'8 settembre firmato da Badoglio con gli Alleati. Molte giovani vite straniere furono sacrificate in quei giorni e tutti i corpi dei soldati recuperati riposano in vari cimiteri sul suolo campano. Anche a Salerno, nella zona di Bellizzi, vi è un cimitero di caduti in guerra durante lo sbarco, è un luogo di pace che raccoglie 1846 tombe bianche che risaltano nel verde curatissimo giardino; non è consentito l'ingresso ma si può solo ammirarlo dall'esterno.

L'immagine a lato è una foto della mia bisnonna la cui testimonianza è autentica e reale, purtroppo i fatti mi sono stati raccontati da mia madre perché la mia bisnonna Anna non c'è più da quando avevo due anni.

ALESSANDRO MAURO

“Io appartengo all'unica razza che conosco, quella umana.” Albert Einstein



Che cos'è

Il razzismo è un fenomeno che parte dalla concezione sbagliata, della superiorità o l'inferiorità di una razza rispetto alle altre. Il razzismo è creato dal colore della pelle, dalla religione e altre caratteristiche della persona.

Che conseguenze porta?

Il razzismo ha conseguenze devastanti su individui, comunità e società nel suo complesso. La discriminazione razziale può portare conseguenze gravi, danni psicologici, tra cui ansia, depressione, bassa autostima e stress



Dove nasce?

Il razzismo nasce in Spagna tra il XV/XVI secolo dopo la riconquista dei territori arabi con le persecuzioni di musulmani ed ebrei in nome della purezza di sangue, cioè in spagnolo "la limpieza de sangre". Questo concetto è stato utilizzato per giustificare la discriminazione di gruppi razziali.

Come si può risolvere?

Risolvere il razzismo è una sfida complessa che richiede un impegno collettivo e multifacetico da parte di individui, comunità, istituzioni e governi. Magari potrebbe essere utile l'educazione e la consapevolezza cioè promuovere l'educazione sulla storia del razzismo, sulle sue radici e sulle sue conseguenze può aiutare le persone a comprendere meglio l'importanza della tolleranza e dell'inclusione.



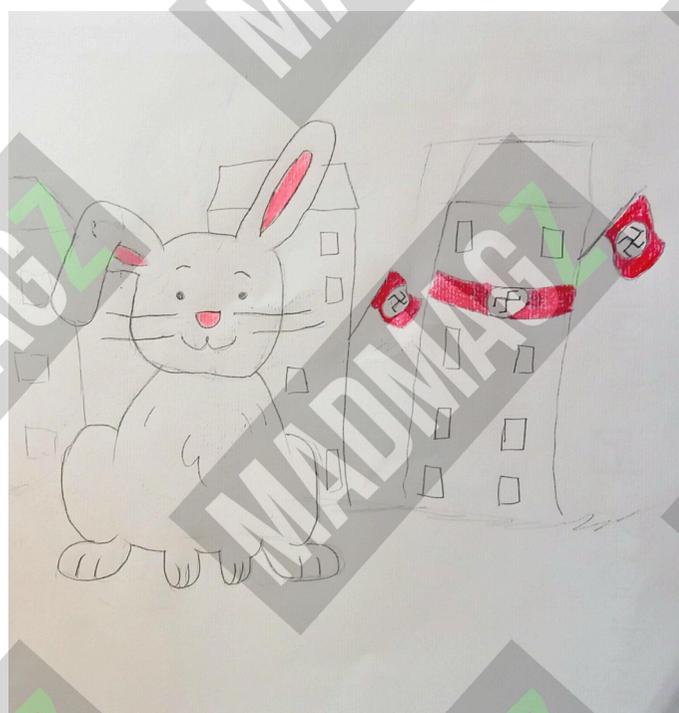
▼ La guerra è una freccia nel cuore

La pace è un fiore

Questo disegno oltre a rappresentare la 2 WW dove la Germania Nazista sterminò milioni di ebrei, ha un significato tutto suo infatti ho colorato solo i riferimenti ai nazisti per rappresentare le cose a cui tenevano di più gli uomini all'epoca.
Alessandro Mauro

▲ IL NUMERO

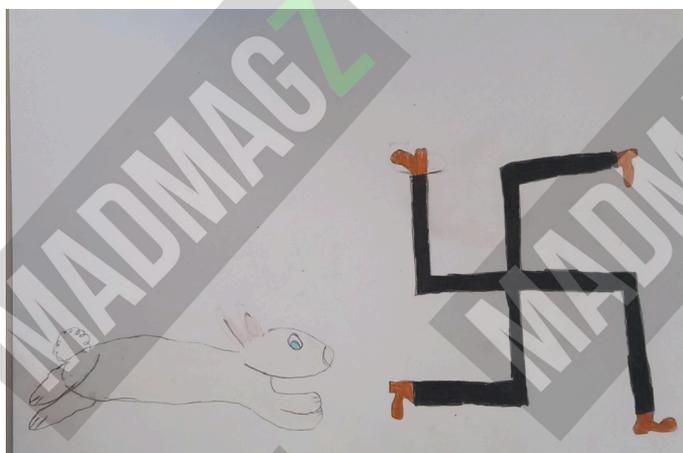
Cos'è il numero che hai sul braccio / Mi chiedi. Io tatto è un numero enorme, infinito. Lo tocchi con il dito. "Ogni numero è un uomo" Racconto Due occhi, un cuore, una vita, un dolore. Ogni numero è una storia diversa che non va persa, da conversare nella memoria perché è la tua storia. Nicola Giacumbi



▼ Non c'è spazio per l'odio nel cuore dei bambini

Un episodio che mi ha colpito del film è la scena in cui hanno ucciso il coniglio perché io amo gli animali, ho pianto quando l'ho vista perché pensavo al mio cane che si chiamava Maja che ora non c'è più.

Raffaella Manzo

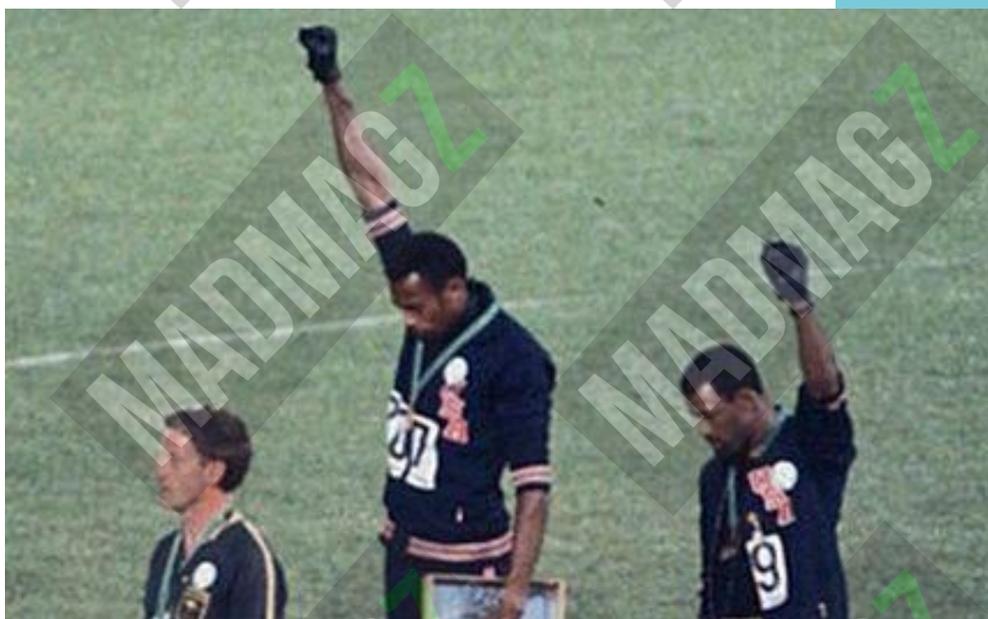


GRANDI PERSONAGGI CONTRO LA DISCRIMINAZIONE

La maggior parte dei personaggi che di cui parlerò in queste pagine hanno combattuto per i diritti degli esseri umani (tutti in particolare modo per i diritti degli afroamericani, tranne Gandhi) ognuno con un proprio modo di protestare,.. C'è chi protesta con la non violenza come ML King e Gandhi, oppure chi ritiene necessaria la violenza come Malcom X.

Ancora c'è chi lo fa tramite lo sport come Carlos e Smith, Owens e Luz e anche Nelson Mandela che lo ritiene il modo per cambiare il mondo.

Infine, ci sono quelli, come Owens e Smith che ci fanno capire che un'amicizia può andare anche contro un'ideologia politica.



Carlos e Smith sono due atleti afroamericani che hanno partecipato alle olimpiadi del 1968 in Messico. I due dopo essere arrivati sul podio al 1° e 2° posto fecero un gesto che voleva simboleggiare la libertà della popolazione nera. Dopo questo gesto gli fu vietato di correre a vita. Ciononostante, sono diventati un'icona dell'anti razzismo.

<https://youtu.be/bWl9raEM1-4>



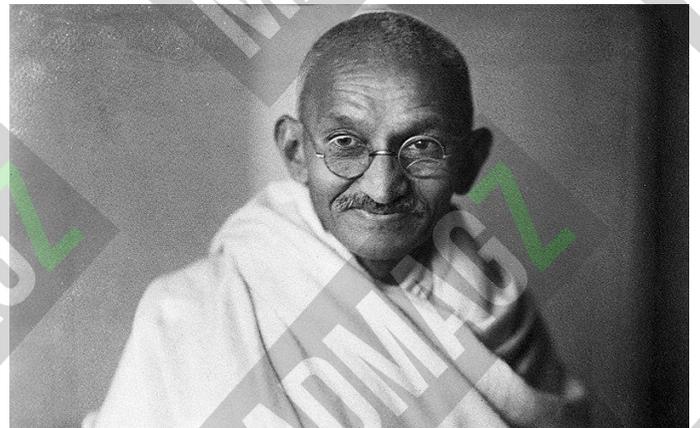
▶ <https://youtu.be/fqaC85mqa1A>

La vicenda di **Owens e Luz** si è verificata nel 1936 durante le olimpiadi di Berlino. Owens era un atleta afroamericano. Inizialmente non doveva partecipare per il colore della sua pelle. Luz invece era tedesco. Durante le olimpiadi i due strinsero amicizia. In una gara Luz, infatti, andò a stringere la mano a Owens sotto gli occhi di Hitler che, però, lo considerò un oltretaggio. Come punizione Hitler decise di mandare Luz nel 1943 sul fronte in Sicilia dove morì 30 anni.



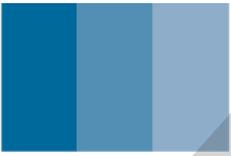
▼

Gandhi nacque nel 1869 a Porbantar e morì assassinato a Nuova Dehli il 30 gennaio del 1948. Fu il leader del movimento per la libertà e l'indipendenza dell'India. Le sue proteste si basavano sulla disobbedienza civile e politica, erano quindi rivolte non violente. Una delle proteste più famose fu quella della marcia del sale. Per le sue proteste fu incarcerato 3 volte. Durante l'ultima prigionia Gandhi si rifiutò di mangiare, questo costrinse il governo a rilasciarlo nel 1924. Un anno dopo l'India ricevette l'indipendenza.



◀ <https://youtu.be/FGUjPGrzUC0>

Malcom X nacque a Omaha il 19 maggio 1925 e fu assassinato a New York il 21 febbraio 1965 mentre teneva un discorso. Fu un attivista e politico statunitense che combatté per i diritti degli Afroamericani. Riteneva, però, che gli Afroamericani dovessero ottenere la libertà tramite le armi. Il 12 gennaio 1946 fu arrestato e condannato a 10 anni di reclusione. Durante la sua vita prima di darsi alla politica faceva il lustrascarpe in un night club, precisamente lustrava le scarpe dei musicisti neri.

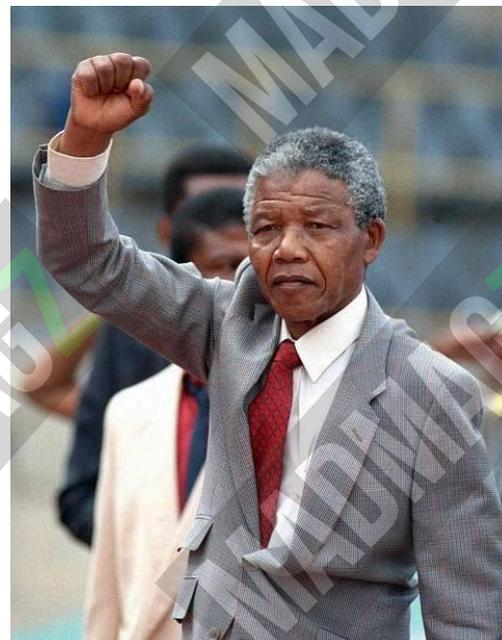


▲ <https://youtu.be/fR-PRWhMGM>

Martin Luter King nacque ad Atlanta il 15 gennaio del 1929 e morì a Memphis il 4 aprile 1968. Fu un attivista, politico e pastore protestante statunitense. Scrisse e tenne discorsi e organizzò proteste (non violente) contro la discriminazione, richiedendo, inoltre, una legislazione sui diritti civili per la protezione degli afroamericani. King è stato arrestato 20 volte per aver partecipato a rivolte non violente. Uno dei suoi discorsi più famosi fu I have a dream, negli anni 60. In questo discorso, King esprimeva il desiderio di una società in cui le persone non venivano giudicate per il colore della pelle, ma per le loro capacità. Fu assassinato 8 anni dopo da Earl Ray, che andò contro l'ideologia di King.

▼ <https://youtu.be/qpquPdKhE7k>

Nelson Mandela nacque a Mvezo in Sud Africa e morì il 5 dicembre 2013 a Houghton, Johannesburg in Sud Africa. Fu il primo presidente nero della Repubblica del Sud Africa, battutosi per il riconoscimento dei diritti dei neri, arrivando a scontare 27 anni di carcere. Governò il paese dal 1994 al 1999. Le proteste, messe in atto durante la sua carcerazione, furono proteste violente, soprattutto contro la polizia bianca, che causarono la morte di molti africani. Vinse il premio Nobel per la pace nel 1993. Un discorso famoso di Mandela fu quello tenuto alla cerimonia inaugurale dei Laureus World Sports Awards. Nel quale diceva che solo lo sport aveva il potere di cambiare il mondo.



Rosie Betzler: *L'amore è la cosa più forte al mondo.*

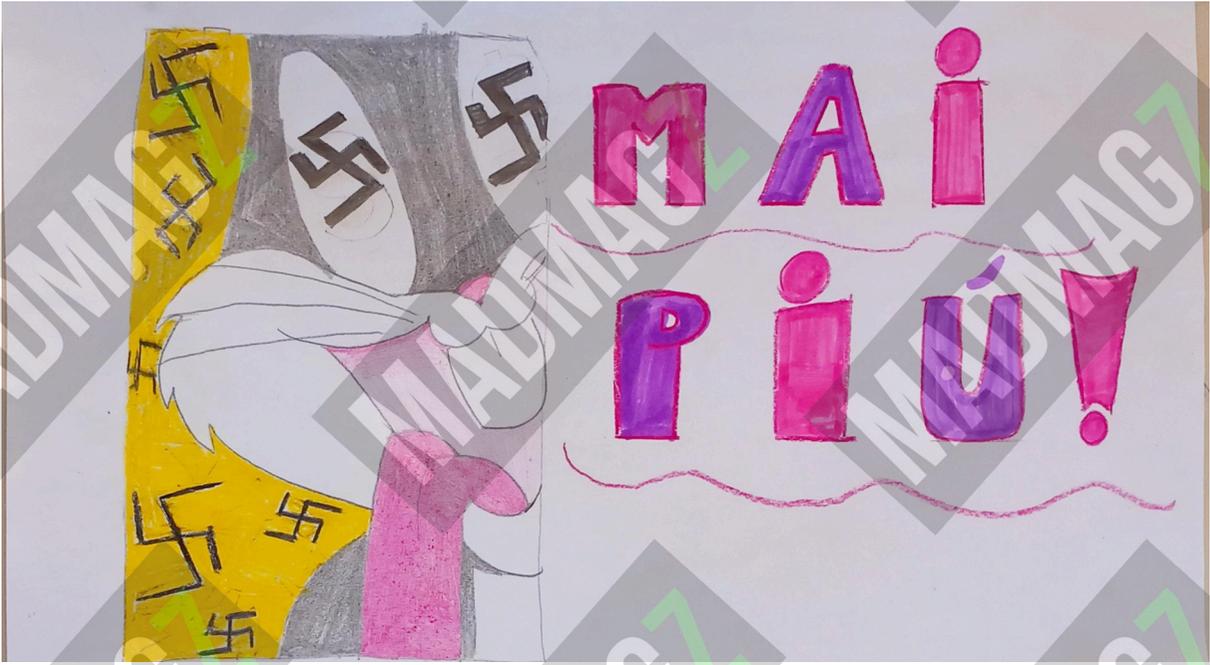
Hitler per Jojo è un amico immaginario e lo istiga a diventare un fascista. Durante l'addestramento i militari chiedono a Jojo di uccidere un coniglio indifeso, Jojo però si rifiuta e cerca di farlo scappare poiché ha paura di porre fine ad una vita, da allora tutti lo chiamano Jojo coniglio perché era codardo come un coniglietto. In quell'occasione Jojo ha un incidente che gli deturpa il viso così non vuole affrontare gli altri perché si ritiene brutto e orribile, perciò non vuole uscire di casa. Intanto si dice che il suo papà non sta effettivamente combattendo al fronte, ma sia contro la Germania, cosa che Jojo però non sa. I nazisti descrivono gli ebrei come esseri cattivi, diversi e paurosi, come dei mostri. Anche Jojo all'inizio li "odia" ma effettivamente non ne è certo al 100%, crede che loro abbiano degli strani poteri, come leggere nel pensiero e dormire appesi come pipistrelli.

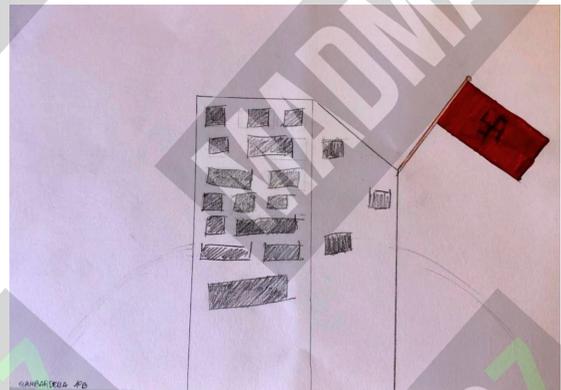
La madre è antinazista e combatte per far smettere queste inutili guerre, dà rifugio proprio in casa sua a una ragazza ebrea. Come tra Jojo ed Elsa nasce una strana amicizia: all'inizio Jojo le chiede alcuni aneddoti sugli ebrei, però poi finisce per innamorarsi di lei. Elsa dice a Jojo che lui non è veramente nazista, cosa che lui però non capisce. A mettere in crisi il rapporto tra Jojo ed Hitler sarà, dopo la notizia del suo suicidio, la scoperta che Hitler in realtà ha governato male e ha detto un sacco di scemenze che hanno portato l'Impero tedesco ad essere sconfitto in guerra. Ma Jojo dice ad Elsa che ha vinto la Germania poiché non voleva che Elsa se ne andasse in Francia. La madre di Jojo ed Elsa quando si sentono libere ballano. Le volte in cui mi sento VERAMENTE LIBERO sono poche, però quando ne ho l'occasione non esito a fare salti di gioia.



Hitler uccise un sacco di persone innocenti, e che davanti ad un problema, fece il contrario di un bravo governante, mollò il suo popolo e si suicidò. Lasciando la Germania indifesa e confusa. Per i nazisti gli Ebrei sono gli altri, i diversi. Io penso che diverso da me non ci sia nessuno, o che tutti siano diversi da me, non lo so ancora in realtà chi sono i diversi, gli Altri. Per mia fortuna non sono stato mai considerato diverso o mi sono sentito tale, però penso che se dovesse accadere mi sentirei molto triste e offeso.

GABRIEL GAGLIANO







Diritto alla cittadinanza

Articolo 22

Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome.



LA DOPPIA CITTADINANZA

Cos'è?

La doppia cittadinanza, nota anche come doppia nazionalità, si verifica quando una persona è legalmente riconosciuta come cittadino di due paesi contemporaneamente.



La doppia cittadinanza chiamata anche cittadinanza multipla, garantisce la possibilità di utilizzare diritti e servizi dei due paesi di cui si è cittadini. Bisogna però rispettare anche le leggi, pagare le tasse e svolgere gli obblighi civili e militari previsti da entrambi i paesi.

La doppia cittadinanza in Europa si può ottenere in tre modi:

PER NASCITA

Se nasci da genitori che hanno due nazionalità diverse o se nasci in un paese dove c'è lo ius soli acquisti la cittadinanza. Lo ius soli prevede che un bambino nato in Italia ma da genitori francesi avrà la cittadinanza sia francese che italiana.

PER MATRIMONIO

Se sposi un cittadino di un altro paese nel quale si riconosce la possibilità di acquisire la cittadinanza grazie al matrimonio puoi ottenere anche la cittadinanza di tuo marito\moglie. Un italiano che sposa una cittadina spagnola può richiedere la cittadinanza spagnola dopo aver vissuto alcuni anni in Spagna.

PER NATURALIZZAZIONE

Se vivi per alcuni anni in un altro paese e hai determinati requisiti come conoscenza della lingua e ti comporti bene puoi richiedere la cittadinanza di quel paese. Ogni nazione decide dopo quanti anni si può richiedere la cittadinanza, in Germania ci vogliono otto anni, in Svezia cinque anni.

Ci sono poi dei casi speciali che si applicano solo in alcuni paesi:

PER INVESTIMENTO

Se realizzi un grande investimento economico nel territorio di alcuni stati in cambio puoi ottenere la cittadinanza. Questa possibilità la offre Malta.

PER DISCENDENZA

Se hai un antenato che non ha mai rinunciato alla sua cittadinanza puoi richiederla anche tu. Questa possibilità c'è anche in Italia.





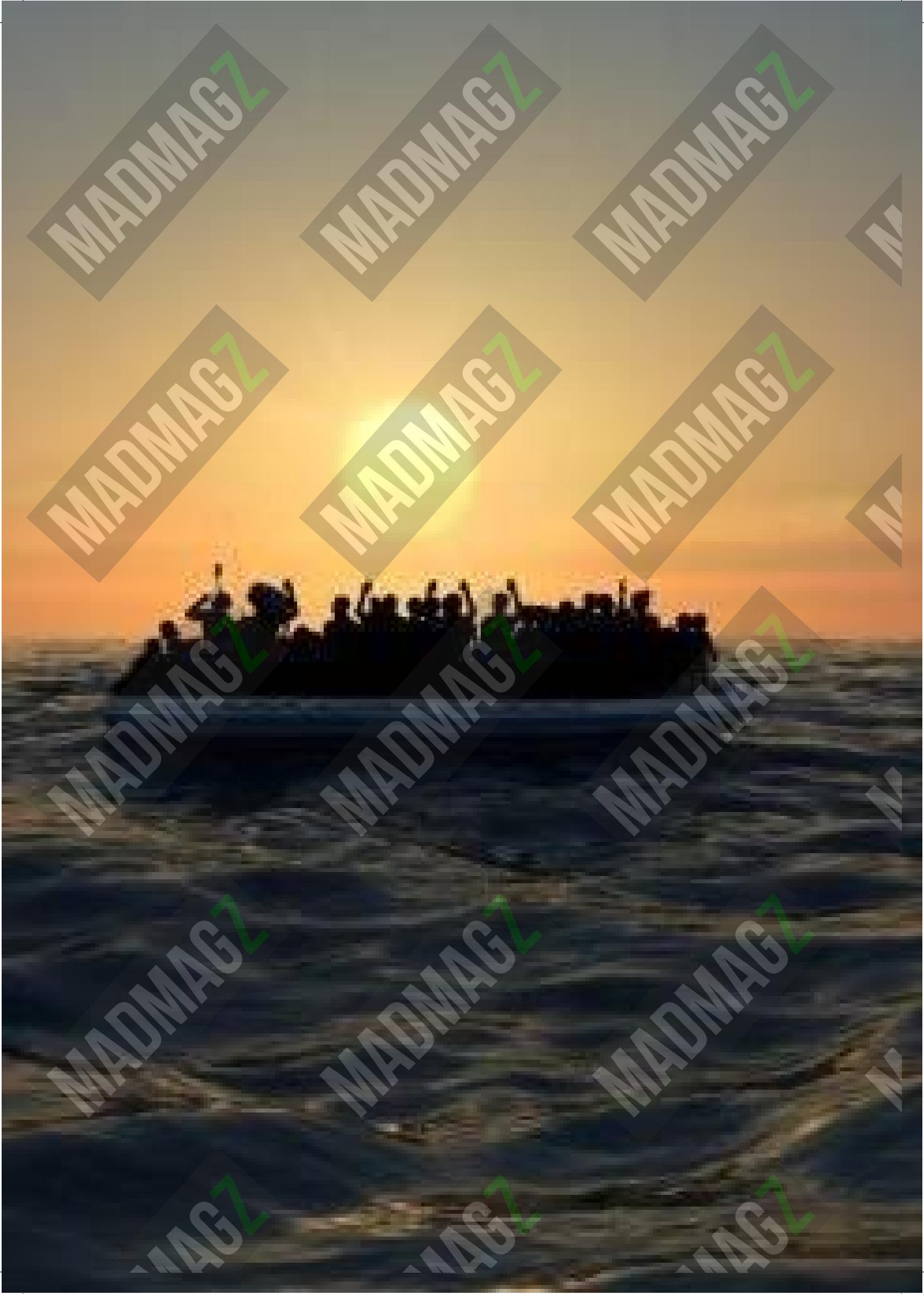
Immigrazione ed emigrazione

L'

8,9% della popolazione italiana è costituita da immigrati stranieri provenienti da altri paesi.

Gli immigrati si dividono in 3 gruppi: Gli immigrati di recente, gli immigrati da più di 10 anni, ed i bambini nati da genitori stranieri in Italia.

Gli immigrati possono avere diritto d'asilo se sono perseguitati dal loro paese (generalmente per motivi politici o di guerre) oppure possono avere un permesso di soggiorno per motivi di studio o lavorativi, alcune volte gli immigrati possono avere un visto turistico che permette di restare in Italia per poco tempo per motivi turistici. Gli immigrati, talvolta, non sono "regolari" (ovvero hanno diritto d'asilo, permesso di soggiorno o visto turistico), ma "irregolari": immigrati in Italia senza permessi, i cosiddetti "clandestini". Il flusso migratorio riguarda l'Europa intera ma l'Italia e la Grecia sono le zone più colpite da esso grazie alla loro posizione geografica che li rende il primo luogo di approdo per immigrati e garantisce l'immigrazione di individui dall'Asia e dall'Africa. Questi due paesi non sono infatti la destinazione degli immigrati ma solo una via d'accesso ai paesi dove c'è più disponibilità lavorativa ed economica (Francia, Germania etc.). Oltre all'immigrazione di cui ho parlato fin'ora esiste anche l'emigrazione ovvero quando i cittadini di un popolo emigrano verso un altro paese generalmente in cerca di lavoro. Tra il 2010 ed il 2020 sono emigrati 800.000 italiani circa sempre per motivi di lavoro o studio, la maggioranza giovani compresi tra i 18 ed i 49 anni ed un'altra buona parte di italiani con più di 65 anni che vanno in pensione in luoghi dove le spese sono più basse. Le regioni che hanno subito maggiormente l'emigrazione sono Lombardia, Sicilia, Veneto e Lazio; le mete per gli emigranti italiani in Europa sono soprattutto il Regno Unito, la Germania e la Francia. L'emigrazione ha conseguenze sia demografiche (la popolazione diminuisce) che economiche (molti immigrati hanno infatti titoli di studio elevati ed importanti destinati ad arricchire altri paesi). Molte persone sostengono che l'immigrazione sia uno svantaggio ma non è così: gli stranieri, anche se diversi da noi per colore o nazionalità, ci arricchiscono con le loro tradizioni e culture, mentre noi possiamo arricchirli con le nostre.





Commissione
europea

Statistiche sulla migrazione in Europa

Abitanti dell'UE

In base alle ultime statistiche* nell'UE vivono



446,7 milioni di persone



23,8 milioni sono cittadini di paesi extra UE

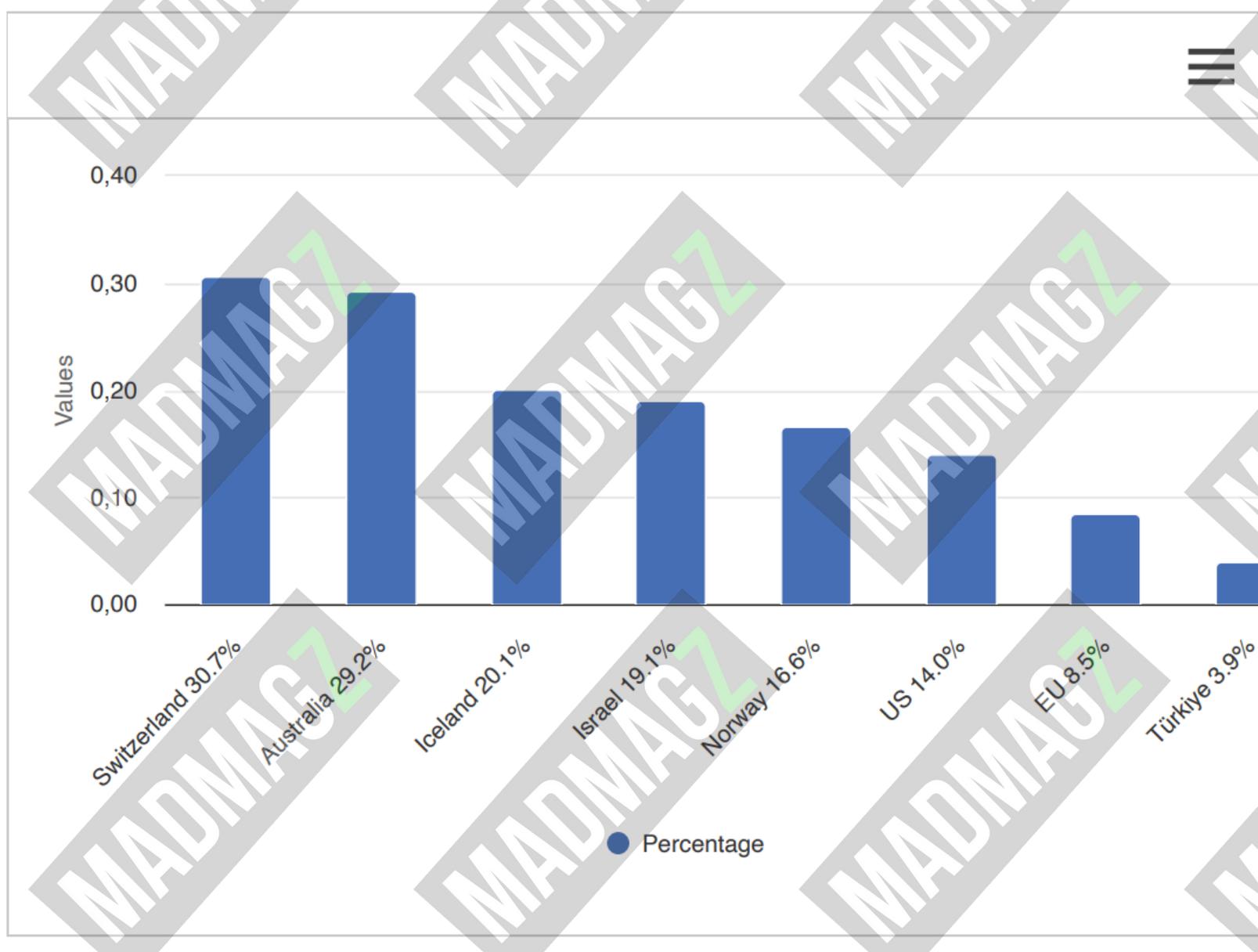
(il 5,3% della popolazione totale dell'UE)



38 milioni di persone sono nate al di fuori dell'UE**

(l'8,5% di tutti gli abitanti dell'UE)

* Per dati più dettagliati, consultare la banca dati di Eurostat su immigrazione e asilo (<https://ec.europa.eu/eurostat/web/migration-asylum/asylum/database?language=it>).



Percentuali dati immigrazione - residenti nati all'estero



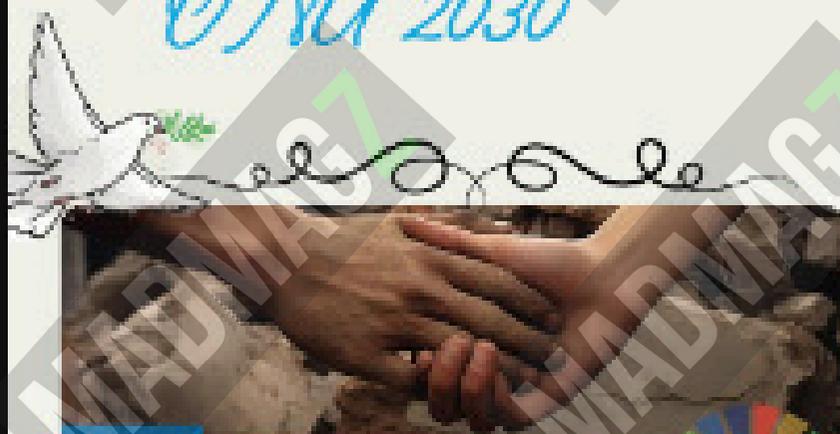
Gli emigranti italiani

Tra il 2010 e il 2020, sono emigrati circa 800.000 italiani.

Gli emigranti sono in media giovani (compresi tra i 18 ed i 49 anni) che emigrano dalla nostra penisola per motivi di lavoro o studio, oltre a questi, vi sono anche gli italiani pensionati con più di 65 anni che si trasferiscono in paesi dove le spese sono minori. I luoghi di destinazione, dei nostri emigranti, in Europa, sono Regno Unito, Germania e Francia; le principali destinazioni extra-europee, invece, sono gli Stati Uniti d'America, l'Australia ed il Brasile. L'emigrazione ha forti conseguenze sia demografiche (la popolazione diminuisce) che economiche, infatti la maggioranza degli emigranti possiede titoli di studio importanti che rafforzeranno la potenza economica di altri paesi e non del nostro, il calo di popolazione viene però compensato dall'arrivo di immigrati in Italia che sostituiscono gli emigrati.

MARIA QUINTO

Goal 16 agenda ONU 2030



L'obiettivo numero 16 degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030 è dedicato alla promozione di società pacifiche ed inclusive ai fini dello sviluppo sostenibile, e si propone inoltre di fornire l'accesso universale alla giustizia, e a costruire istituzioni responsabili ed efficaci a tutti i livelli.

Anche noi possiamo accogliere immigrati?

La risposta è sì! Perché anche se sei un privato cittadino e vuoi accogliere dei rifugiati basta semplicemente rivolgerti ai Comuni, attraverso lo SPRAR, sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati alle prefetture.



Si stima che nei prossimi anni il numero di persone sbarrate annualmente in tutta Italia tra simili ega mila. Si tratta di un numero sostanzialmente in linea con il periodo precedente alle scoppiate della crisi detta "crisi dei rifugiati", tra il 2014 e il 2016, se non addirittura inferiori. Mentre ad oggi il numero di popolazione residente straniera in crescita ammonta a 9 milioni e 905 mila in dividet al 1° genn aio 2014.



Come combattono la povertà

La povertà è un fenomeno ancora oggi terribilmente attuale, migliaia di famiglie in tutto il mondo non possono permettersi nemmeno un medico per i loro bambini afflitti da malattie. Fortunatamente in Italia corre in loro soccorso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali titolare di due programmi operativi di contrasto alla povertà: il PON Inclusion, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, e il Programma Operativo FEAD, cofinanziato dal Fondo europeo di aiuti agli indigenti. La soluzione almeno per alleviare la povertà è fare volontariato o diventare un donatore abituale alle diverse associazioni italiane.

EMANUELE PETROCELLI

DIRITTI DELLE DONNE

DIRITTO AL VOTO

Il diritto di voto alle donne fu introdotto nella legislazione internazionale nel 1948, quando le Nazioni Unite adottarono la Dichiarazione universale dei diritti umani. In Italia, due anni prima, nel 1946, le donne con almeno 25 anni di età ottenevano il diritto di voto alle prime elezioni amministrative dopo la Seconda Guerra Mondiale e potevano eleggere ed essere elette. Pertanto il diritto al voto è stato conquistato dalle donne soltanto una settantina di anni fa. In Italia la condizione femminile ha fatto passi da gigante a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e dalla caduta del regime fascista, quando le donne hanno visto riconoscersi sempre più diritti che in precedenza erano riconosciuti solo agli uomini. I pieni diritti tra uomo e donna in Italia sono infatti garantiti e pienamente riconosciuti in seguito all'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana il 1° gennaio 1948.



UN LUNGO CAMMINO DA PERCORRERE

Parlare di parità di genere significa prima di tutto parlare di diritti delle donne. Disparità salariale, violenza di genere, accesso all'istruzione, opportunità di carriera: questi sono soltanto alcuni aspetti della società dove la donna è ancora oggi svantaggiata. La strada delle donne per ottenere gli stessi diritti degli uomini è molto lunga, è già stata intrapresa ma c'è ancora tanto cammino da fare. Ma c'era tanta strada ancora da percorrere e ancora oggi vi sono molte differenze di diritti tra uomini e donne in ambito politico, sociale ed economico che devono essere ancora pienamente superate. Soltanto nel 1979, 45 anni fa, Nilde Iotti fu eletta presidente della Camera dei Deputati, e divenne così la prima donna a ricoprire una delle più alte dello Stato italiano. Nilde Iotti è stata la protagonista di tante battaglie per i diritti delle donne in Italia, tra cui la legge sul divorzio del 1970, la riforma del nuovo diritto di famiglia del 1975 e, infine, quella a sostegno dell'interruzione volontaria di gravidanza del 1978. Queste grandi conquiste delle donne non sono però scontate e nel corso degli anni, anche in tempi recenti, sono state messe più volte a pentimento. La questione della parità di genere non è però solo un fatto politico ma è anche un fatto legato alla cultura e alla mentalità delle persone. La cultura dell'uomo superiore alla donna è ancora molto radicata. Il femminicidio è un fenomeno che nasce da questo atteggiamento e da modo di pensare. Di donne uccise se ne contano migliaia nel mondo. In Italia ogni due giorni circa viene uccisa una donna e dall'inizio del 2024 già si contano 6 casi. Il femminicidio è la forma estrema della violenza di genere contro le donne, ma non vanno dimenticate altre forme molto gravi come i maltrattamenti, la violenza psicologica, sessuale, educativa, sul lavoro, economica, ... Ma la violenza di genere si manifesta anche contro tutte le persone con diverso orientamento sessuale, coinvolgendo anche gli individui LGBT (donne e uomini omosessuali, bisessuali e transessuali) e si basa sulla non accettazione dell'Altro, sulla sua distruzione, sul rifiuto dell'alterità. Le donne, in ogni parte del mondo, vengono discriminate per il fatto di essere donne, ovvero di non essere uomini, di essere altro dall'uomo. E allo stesso modo tutte le persone con sessuali differenti.

DARIA ARCIDIACONO

violenza contro le donne:

- **Definizione:** Comprende atti di violenza di genere che causano danni fisici, sessuali o psicologici alle donne.
- **Dati in Italia:** L'80% delle donne uccise è morto per mano di un familiare o di un partner.
- **Sensibilizzazione e cambiamento:** Promuovere rispetto e uguaglianza di genere è essenziale.

Combattiamo insieme per un mondo più sicuro e giusto! ✨🤝



Dal Medioevo a oggi, le donne sono state sottovalutate, discriminate e umiliate semplicemente a causa del loro sesso. Si pensa che non possano lavorare quanto un uomo oppure laurearsi con gli stessi voti, che siano coraggiosi solo a badare alla famiglia e alla casa. La verità è che una donna ha tutte le possibilità per riuscire nella vita, ma la società moderna tende ancora a far valere questi pregiudizi, che, anche senza accorgersene, le donne si portano dentro. Si parla della parità di genere durante le “feste” del 25 novembre e dell'8 marzo. E il resto dell'anno? Le donne lottano da tutta la vita per poter cercare di avere lo stesso valore di un uomo, di essere indipendenti ed apprezzare per le loro capacità. Essere, cioè, premurose persone e non oggetti.

Purtroppo, solo in quest'ultimo anno, tante ragazze e donne hanno subito violenze da uomini che dicevano di amarle, ma che, in realtà, le ritenevano un proprio possesso. Noi viviamo nello Stato italiano, che garantisce la parità di genere attraverso gli articoli fondamentali della nostra Costituzione, non a caso scritto anche da donne che, insieme agli uomini, avevano lottato nella Resistenza per garantire anche a noi la libertà.

DONNE IERI E OGGI

Nonostante questi grandi traguardi la lotta per l'emancipazione femminile non è ancora del tutto concluso infatti le donne in alcuni paesi sono ancora ritenute inferiori e devono continuare ancora a lottare per i propri diritti in modo tale da poter raggiungere i propri obiettivi ancora ritenuta un essere inferiore e viene controllato dall'uomo. Un piccolo rettangolo verde per dividere le sezioni del documento Le donne oggi hanno un ruolo diverso da quello di prima, tra l'800 e il 900 la donna aveva il compito solo di accudire la casa i figli e il marito e non poteva ne lavorare ne ricevono un'istruzione, oggi invece la donna ha un ruolo importante nella società, infatti svolgono i lavori a pari merito degli uomini. Oggi la donna può svolgere qualsiasi lavoro, ricevere un'istruzione (anche approfondita) e accudire la famiglia.

Nonostante la condizione della donna sia migliorata esistono ancora vari pregiudizi nei confronti della donna. La donna viene retribuita meno rispetto all'uomo e ha meno opportunità di essere assunta perché, per esempio, si calcola la possibilità che possa assentarsi spesso per questioni di maternità, un altro grave problema che la donna affronta è il femminicidio. Ascoltando il telegiornale si può sentire come questo tipo di omicidio è sempre più frequente in Italia e in tutto il mondo. In Italia il risultato più significativo è avvenuto all'inizio degli anni ottanta del secolo scorso, quando furono introdotte delle norme molto importanti, tra le quali il diritto di famiglia. Con questa legge venne abolita la patria potestà, secondo la quale solo il padre aveva il diritto di decidere il futuro del proprio figlio, e venne concesso anche alla madre di partecipare alle decisioni che riguardavano il figlio.

5 PARITÀ DI GENERE



In molte parti del mondo non esiste ancora la parità di genere. Le ragazze e le donne non possono fare le stesse cose degli uomini come andare a scuola o lavorare. Per questo motivo l'Agenda 2030 si occupa che entro il 2030 non appunto ci sia nessuna differenza fra le donne e gli uomini. Inoltre si preoccupa anche che non ci sia violenza contro le donne, che esse non siano obbligate a un matrimonio forzato e anche che le donne possano avere la stessa opportunità di avere un ruolo nel governo e nella vita pubblica rispetto all'uomo.



La parità di genere

Quando si appartiene a una minoranza, bisogna essere migliori per avere il diritto di essere uguali.
Christiane Collange

La parità di genere è un concetto importante che significa assicurare che uomini e donne abbiano le stesse opportunità e diritti nella società. Proviamo ad immaginare un mondo in cui ogni persona, indipendentemente dal genere, possa scegliere il proprio percorso e perseguire i propri sogni senza essere limitata da stereotipi di genere. Purtroppo, esiste ancora la violenza di genere, che colpisce principalmente le donne. Questo include abusi fisici, psicologici e discriminazioni. È fondamentale capire che nessuno dovrebbe mai subire violenza o discriminazione solo perché è di sesso femminile. Per cambiare questa situazione, è necessario lavorare insieme per promuovere il rispetto reciproco e l'uguaglianza di genere. Le scuole svolgono un ruolo cruciale nell'educare le nuove generazioni su questi principi. Insegnando ai ragazzi e alle ragazze che hanno gli stessi diritti e incoraggiando il rispetto reciproco, possiamo contribuire a creare una società più giusta e sicura per tutti. L'obiettivo è un mondo in cui ogni individuo, indipendentemente dal genere, possa vivere senza timore di violenza o discriminazione, e abbia l'opportunità di raggiungere il massimo del proprio potenziale.

L'uomo e la donna sono esseri viventi con pari opportunità'. Questo è un principio fondamentale che molto spesso, soprattutto negli ultimi anni, non viene rispettato da tutti gli uomini; alcuni credono di essere talmente superiori alle donne che arrivano al punto di fare la loro violenza. Questi uomini hanno dimenticato l'importanza della donna senza la quale non nascerebbero neanche bambini e la popolazione si dimezzerebbe. La cosa che più mi fa arrabbiare è che spesso si fa violenza sulle donne solo per divertimento, senza nessun motivo, provocando solo grande dolore. La scuola sta aiutando e cercando di far capire a noi ragazzi come rispettare le donne attraverso film ed incontri con esperti. Una cosa la devo dire a tutti i ragazzi come me: **trattiamo bene le donne per riservarci un futuro migliore!**

Ogni bambina dovrebbe avere il diritto di essere quello che vuole. Già dalla crescita e dall'educazione ricevuta sono ancora troppe le situazioni in cui le donne vengono trattate in modo diverso rispetto ai loro coetanei del sesso opposto rendendo le donne "vittime" di disuguaglianze di genere quotidianamente. In alcuni Paesi del mondo, questa situazione è ancora più evidente e per questo motivo anche le Nazioni Unite sono interessate all'argomento e cercano soluzioni che possano rendere le donne più libere ed uguali agli uomini.



Miriam Sarno 1 B



Cleopatra

Cleopatra è stata una grande regina del periodo tolemaico nata nel 70/69 aC. Era la figlia del faraone Tolomeo XII che quando morì gli donò tutto il potere a lei e al suo fratello Tolomeo XIII. Lei e suo fratello avevano idee talmente diverse sul governo del regno che ben presto Cleopatra fu cacciata dal palazzo e così si scatenò una guerra civile. Giulio Cesare andò in Egitto per aiutare loro a trovare un accordo. Poco dopo riuscirono a trovare un accordo e divennero marito e moglie. Cleopatra si trasferì a Roma ma quando Cesare fu ucciso ritornò in Egitto. Conobbe Marco Antonio che, dal primo sguardo, se ne innamorò. Successivamente ebbero tre figli. Quando finì l'Antico Egitto fu l'ultima regina.



Trotula De Ruggiero

Trotula de Ruggiero visse a Salerno nell'XI secolo e apparteneva a una famiglia nobile longobarda. Fu la prima donna medico della storia nonché Magistra della prestigiosa Scuola Medica Salernitana, dove la presenza femminile sia tra docenti che tra allievi era fatto regolare. Trotula era una medichessa, e come lei altre donne professavano la medicina a tutto campo. Accanto a loro, altre figure femminili erano attive, parliamo delle famose Mulieres Salernitanae, le quali proponevano rimedi che i medici del Collegio accoglievano nei loro scritti. A Trotula si deve l'invenzione della "medicina per le donne": uno dei suoi trattati scientifici, il "De Mulierum passionibus", è stato identificato da HP Bayon come il testo che segna la data di nascita della ostetricia e ginecologia come scienza medica. Inoltre, prima di lei, nessuno aveva attribuito tanta importanza all'igiene personale e alla prevenzione delle malattie; così come nessuno aveva mai considerato la sessualità e il piacere quali prerogative anche femminili e affermato che la scelta sessuale poteva venire inibita e negata esclusivamente dalla scelta individuale e non dalla norma collettiva.

"Uomini e donne devono avere gli stessi diritti intellettuali e civili"

UNA DONNA IMPORTANTE: MATILDE MONTOIA

Matilde Montoia. Era una ragazza messicana con un'intelligenza fuori dal comune. A soli sedici anni, già faceva pratica per essere una levatrice, ma aveva sogni molto più grandi: voleva diventare dottoressa! Dopo un po' si iscrisse alla scuola nazionale di medicina e, anche se era l'unica studentessa, non andò giù di morale. L'università dopo il primo anno cercò di mandarla via, ma lei, che non abbandonava i propri sogni così facilmente, decise di scrivere al presidente e lui accettò di aiutarla, scrivendo all'università di lasciare le continue gli studi. Matilde finì il corso, ma le fu impedito di poter

accedere all'esame finale. Anche questa volta la ragazza si ribellò, chiedendo ancora una volta al presidente di intervenire. Il presidente non solo varò una legge per consentire alle donne di diventare dottoresse, ma ha deciso anche di partecipare al suo esame finale! Il giorno dopo, tutti i giornali del Messico raccontavano la storia della "Senorita Matilde Montoya", la prima donna dottoressa. Questa storia non ci insegna solo a non abbandonare mai i nostri sogni, ma è anche un esempio di violenza sulle donne perché non c'è cosa più brutta che impedisce a qualcuno di realizzare i propri sogni solo perché dell'altro sesso. Violenza sulla donna non è solo ucciderle o farle del male ma anche impedirle di fare ciò che vuole.



Questa immagine rappresenta Matilda Montoya ed è stata presa dal libro "Storie della buonanotte per bambine ribelli"

CARLOTTA PESCA

MARIA MONTÉSSORI

Adriana Visco

CHE È?

MARIA MONTÉSSORI, NATA NEL 1870 A CHIARAVALLE, FU UNA FIGURA POLIEDRICA ITALIANA, NOTA PER IL METODO MONTÉSSORI. ISPIRATA DALL'ZIO ANTONIO STOPPANI, ABATE E SCIENZIATO, E SOSTENUTA DALLA MADRE, DIVENNE FAMOSA PER IL SUO CONTRIBUTO ALL'EDUCAZIONE.

CHE COSA HA FATTO?

Maria Montessori divenne famosa per il "Metodo Montessori", un metodo che si concentrava sui bambini disabili, e consisteva nell'osservare come imparavano. Studiò a Roma, si specializzò in neuropsichiatria infantile. Aprì la prima Casa dei Bambini nel 1907 e i suoi metodi educativi ebbero successo internazionale. Decise di creare mobili piccoli, per permettere anche a loro di arrivarci senza sforzo. Inoltre, nella sua scuola lei insegnava cose diverse: insegnava ai ragazzi ad allacciarsi le scarpe, a portare un bicchiere senza rovesciarsi l'acqua, ad apparecchiare la tavola e molto altro. Durante il fascismo, fu accusata di collaborare con il regime per promuovere l'istruzione dei bambini. Dovette lasciare l'Italia nel 1934 e morì nei Paesi Bassi nel

1952.

CURIOSITÀ

A VENTISEI ANNI MARIA MONTÉSSORI SI LAURÒ IN MEDICINA ALL'UNIVERSITÀ SAPIENZA DI ROMA, DIVENTANDO LA TERZA DONNA IN ITALIA A OTTENERE TALE TITOLO ALLA FINE DELL'OTTOCENTO.



“Un giorno avrò una laurea che sarà la mia arma!”

La parità tra donne e uomini dovrebbe essere garantita in Italia dall'articolo 3 della nostra Costituzione.

Qui da noi dove la situazione è migliore che in altri paesi, esistono ancora molte discriminazioni.

Infatti nel mondo le donne non possono studiare e sono lontane quindi dalla loro libertà.

Un esempio è Maya, una ragazza siriana che vive in un campo profughi della Giordania. Maya non si è mai arresa. Durante il lockdown accendeva la tv e seguiva le lezioni da lì. Il suo sogno è combattere la disuguaglianza di genere con l'istruzione. Lei è convinta che l'emancipazione femminile aiuti le donne a ottenere un reddito che nessuno può controllare tranne loro stesse.

ENRICO VITOLO



SAMIA YUSUF OMAR

PROGETTO DI MAJA STANOJEVIC

“Il viaggio è una cosa che tutti noi abbiamo in testa fin da quando siamo nati... E come una creatura mitologica che può portare alla salvezza o alla morte con la stessa facilità”

INTRODUZIONE

Il nome di Samia diviene noto nell'estate del 2008, quando lo starter sta per dare il via alla batteria dei 200 metri femminili alle Olimpiadi di Pechino. Samia, ferma sui blocchi di partenza, sente il suo cuore pulsare veloce, guarda le sue rivali e si sente del tutto inadeguata. Le sue gambe, in confronto a quelle delle altre, sembrano due rametti secchi senza muscoli, dritte come due bastoncini prossimi a spezzarsi. In mezzo a quelle atlete, che sembrano delle culturiste, lei è la più bassa, la più magra, la più piccola su quella fettuccia rossa marginata di bianco. Quella ragazzina è arrivata alle Olimpiadi denutrita, senza un vero allenatore, senza una vera e propria preparazione, ma animata da un'unica passione: la corsa.

STORIA DI SAMIA

L'incredibile storia di Samia Yusuf Omar inizia a Mogadiscio, Somalia. Fin da piccola Samia va di corsa. Quella bambina gracile, che farà emozionare milioni di persone in tutto il mondo, nel battito di pochi infiniti secondi, nasce nell'ultimo decennio del "secolo breve", in una terra arsa dal sole e lambita da un mare bellissimo che per Samia e altri bambini come lei è soltanto un sogno. Le spiagge in un paese dilaniato dalla guerra sono luoghi pericolosi, dove le pallottole sparate dai fucili dei miliziani viaggiano dritte, seminando morte e terrore, uccidendo sogni e speranze. Ma Samia non ha paura e appena può va a correre con il suo amico di sempre Ali, incurante della guerra, dei rischi, dei divieti imposti dai seguaci di Al-Shabaab, un movimento integralista islamico di impronta jihadista. Corre veloce sulle strade sterrate di una città distrutta dalla guerra e supera le assurdità imposte dell'odio razziale, che dovrebbero tenerla lontana da Ali, perché lui è un darod e fanatici si illudono di discendere.

LE OLIMPIADI DEL 2008

SAMIA ARRIVA ULTIMA

La gara è finita da poco e nello spogliatoio dello stadio di Pechino, sotto una doccia ghiacciata che le va via il sudore ma non l'emozione, Samia ripensa alla gara appena disputata, al pubblico che si è alzato in piedi e ha cominciato a battere le mani incitandola, gridando il suo nome. Rivede la sua corsa oltre ogni sfarzo, le altre atlete che tagliano il traguardo quando lei deve ancora girare la curva. È arrivata ultima, staccatissima dalle altre, ma non prova vergogna ma solo "un forte senso di orgoglio" per il suo paese. È già incredibile che sia arrivata alle Olimpiadi, il sogno di ogni atleta. Samia nei mesi precedenti si è allenata di notte nello stadio di Mogadiscio. Nel buio di quello che è diventato un parcheggio per i mezzi di guerra, quella esile ragazzina pensa soltanto a correre. Sul quella pista strappata all'assurdità della guerra, Samia in quella giri, suda, sfida il tempo e gli assurdi divieti dei seminatori di odio. Non veste il burka, lei vuole sentire il vento nei capelli e l'aria che accarezza il viso e non le importa degli obblighi a cui, solo perché donna, dovrebbe sottostare. Ha dalla sua la passione e suo papà che la incoraggia sempre a non cedere, a non accantone i sogni solo perché qualcuno li calpesta.

LA MORTE

DALLE OLIMPIADI AL BARCON PER LAMPEDUSA

Il 2 aprile 2012, quando il sogno olimpico di Londra è distante pochi giorni di viaggio, un decine di altre persone Samia è sul evanescente barcone che fugge dalla diga. Dopo aver trascorso la notte in un'attesa di incerta speranza. Quando le si toglie la vita e i suoi sogni diventano un ricordo ininterrotto sta per finire, la barca si ferma, va in avaria e rimane in mezzo al deserto del mare. La barca sembra abbandonata alla deriva e il pesantissimo. Ma Lampedusa è a poche miglia e Samia non ha paura, sa che lì c'è un ospedale, un medico, un rifugio e questo per lei è importante. Non rimane che afferrare la barca e affondarsi, non c'è altra via d'uscita. Ma Samia che sa correre, non sa nuotare e il tutto è alto, come dice essere ogni volta che va in barca. L'acqua è gelida, ed è anche più fredda di quanto non fosse da sopra. Quella sua lancina in mare è un'esperienza italiana, sono ragazzi di ogni colore e di ogni età. Solo così si riesce a sopravvivere al mare e a non morire prima di essere arrivati. Questa volta la barca non ha il motore e il ragazzo non è boccia di principio, ancora. La ringhia mormora degli occhi gelidi affonda i suoi denti e si fregge il viso della morte sopra il mare. Samia Yusuf Omar perde la vita il 2 aprile del 2012 nelle gelide acque di quello che è la salvezza, quella ragazzina che aveva promesso di vincere per lei e per il suo paese, amata di sognare come migliaia di altre ancora, ancora prima e dopo di lei. Li chiamano clandestini, ma sono esseri umani che inseguono la libertà, cercando di unire cinque linee da poco migliori di mare. Per alcuni la speranza ha tratti di un sogno, per altri, quello di un familiare da rabbracciare, per Samia un lembo di terra rossa da correre in una brezza di estate. Il sogno di Samia non è morto quel 2 aprile, continua a vivere nella speranza di chi, ogni giorno, cerca di avvicinarsi alla vita senza paura. Perché se non le cose che desideri non si avverano i sogni restano solo tristi dal loro di Giuseppe Catanzola. Non dirmi che hai paura, ed è da Palermo, il miglior modo per correre con Samia fra le pagine della sua biografia è una risposta, il suo sogno.

MALALA

YUSAFZAI



Il suo nome è da qualche anno sinonimo di coraggio e forza di volontà, una fonte d'ispirazione per le tante donne, ragazze e bambine che lottano per la propria libertà e la parità dei diritti di genere. Stiamo parlando ovviamente di Malala Yousafza, la ventiquattrenne pakistana diventata tra le più celebri attiviste e blogger del mondo.

Malala pensava che era libera di farsi valere attraverso l'istruzione, ma così non fu poiché i talebani (gruppo di estremisti islamici) arrivarono dove viveva Malala con la sua famiglia, essendo convinti, ancora oggi, che le donne servissero solo alla casa e a curare i figli. Malala non accettò ciò e cominciò a tenere un blog in cui rivendicava il diritto di tutte le donne, a ricevere l'istruzione. Questa non piaceva ai talebani per questo la ignorarono nelle scuole.

Ma scampata alla morte, Malala non si fece intimidire dalle minacce talebane (che rivendicarono l'attentato) e con il suo blog, i suoi discorsi e i suoi viaggi, divenne la paladina mondiale per l'affermazione dei diritti civili delle donne del suo Paese (e di tutto il globo).

Il 12 luglio 2013, giorno del suo sedicesimo compleanno, si presentò davanti ai grandi del pianeta e parlò al Palazzo di Vetro, la Sede dell'ONU a New York, trasmettendo un messaggio pacifico ma deciso per ribadire la necessità di compiere ogni sforzo possibile affinché tutti i bambini del mondo possano andare a scuola e avere la chance di costruirsi un futuro.

Ho scelto Malala perché prima di tutto penso a quanto sia stata coraggiosa ad affrontare questa problematica, dunque credo che diamo poca importanza a ciò che abbiamo, per desiderare sempre più. Intanto è per persone come Malala se abbiamo diritto alla scuola, in particolar modo noi femmine, diamo più importanza alla scuola e a chi ci insegna a vivere.



Per i suoi sforzi, nel 2014 ricevette a Oslo, il Premio Nobel per la Pace. La sua frase più celerbe - "Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo"



CHI TI AMA TI FA SENTIRE LIBERA

“La violenza contro le donne non è un problema esclusivamente femminile e deve essere aggiunta alla lista dei reati sancita dai trattati.”
URSULA VON DER LEYER

La violenza sulle donne Negli ultimi anni si è assistita ad un cambiamento radicale della società e il tema sulla violenza sulla donna è nuovamente tornato alla ribalta: le donne sono entrate in modo nuovo, nel mondo del lavoro, cambiando le proprie abitudini quotidiane, volgendo così lo sguardo in una realtà diversa. Diversa perché il mercato del lavoro è legato agli uomini: le capacità di decidere e tutto ciò che richiede abilità vengono riservate agli uomini. Però l'uomo non accetta questo cambiamento e arriva a commettere l'atto estremo di uccidere o picchiare la propria partner.

Giulia Cecchettin

Giulia Cecchettin vivendo a Vigonovo, in provincia di Venezia, era una studentessa dell'università di Padova, avrebbe dovuto laurearsi il 16 novembre, però fu uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta l'11 novembre dopo una lunga lite in un parcheggio a Vigonovo. Io sono rimasto sconvolto da questa storia perché penso che in una coppia bisogna essere fieri dei successi e traguardi del proprio ragazzo/ae non essere gelosi a tal punto di uccidere la persona che si ama. Spero che in futuro capiremo che non si deve usare la violenza per imporre determinate scelte al proprio partner.



Le regole per una buona convivenza

A base della convivenza ci devono essere delle regole per far sì che gli uni rispettino gli altri. Ciascuna società si fonda su leggi che rappresentano le regole primarie. Rispettare le regole significa:

- evitare la violenza e la prepotenza nei confronti delle altre persone;
- non danneggiare gli altri e non sottrarre i loro oggetti;
- tenere in considerazione gli stati d'animo degli altri.



Vivere con gli altri

Come ha scritto il filosofo greco Aristotele nel VI secolo aC l'uomo è un animale sociale cioè tende per natura ad aggregarsi con altri simili. L'uomo vive in contatto con gli altri ed è proprio questo stare insieme che gli permette di costruire la società. Colui che non vive in un gruppo o una comunità diventa un essere isolato senza una propria identità ogni società è fatta di individui che si organizzano e si danno delle regole. Tali regole devono essere rispettate per sentirsi membri della stessa comunità.

“Con la cultura si impara a vivere insieme; si impara soprattutto che non siamo soli al mondo, che esistono altri popoli e altre tradizioni, altri modi di vivere che sono altrettanto validi dei nostri.” Tahar Ben Jelloun



Regole Soledarità

Scopo del mio gioco, dal nome un po' cringe, è aiutare più stati senza andare in banca rotta. Al proprio turno, ogni giocatore lancia i dadi e si sposta sul tabellone. In questo gioco vince chi costruisce case, ferrovie, impianti di acqua pulita ecc... per aiutare i paesi in difficoltà. Sono presenti anche carte degli imprevisti e delle probabilità rappresentate con un ? e un ! Ogni volta che si completa il giro ricevi 3000 euro dalla Caritas, per continuare la tua missione! Quando un giocatore non ha denaro per onorare le donazioni nei confronti delle associazioni o di un altro giocatore, va in barrarotta ed esce dal gioco. Ogni volta che un giocatore si ferma su uno stato gestito da un altro dona la cifra indicata nel cartoncino dello stato. Nell'angolo del tabellone è presente una casella che ti costringerà ad essere prigioniero in un campo profughi (ti libereranno solo dopo che gli altri avranno completato un giro). In questo gioco sono presenti paesi di tutto il mondo divisi in base ai loro continenti, a loro volta rappresentati ciascuno con un colore diverso: • Blu: Europa • Verde: Africa • Giallo: Asia • Rosso: Sud America Per ogni paese ci sarà un costo diverso per la costruzione di strutture in base alla sua povertà. Max giocatori:4 Min giocatori:2 Ogni giocatore riceve 6.110 euro all'inizio del gioco.

Grazie per aver letto fino in fondo e buon divertimento a tutti!

FRANCESCO MASCOLO

